

Gattaca - La porta dell'universo (1997)

Un film di Andrew Niccol con Ethan Hawke, Uma Thurman, Jude Law, Alan Arkin, Gore Vidal, Ernest Borgnine. Genere Fantascienza durata 108 minuti. Produzione USA 1997.

Uscita nelle sale: 20/03/1998

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

In un futuro prossimo e ipotetico, la suddivisione in classi della società è rigidamente basata sul codice genetico. Solo i Validi, concepiti in laboratorio e "scelti" dai propri genitori, possono avere accesso ai ruoli più in vista, dove i Non-validi, nati dall'amore, sono destinati ai lavori più umili. Vincent, non-Valido, sogna di diventare astronauta e pur di realizzare il proprio sogno finge di essere Valido, utilizzando DNA altrui. Quando uno degli istruttori del Gattaca Center viene assassinato, la polizia sospetta che un Non-valido si nasconda sotto mentite spoglie. Grazie alla sceneggiatura di 'The Truman Show', Andrew Niccol è già un nome chiacchierato e atteso quando giunge al debutto alla regia con 'Gattaca'. Un film significativo sotto diversi aspetti, destinato a introdurre temi ed estetiche nuove: prevedibilmente la scrittura è l'elemento che funziona meglio, mentre la traduzione di questa in immagini non sempre riesce ad attivare la sospensione dell'incredulità. La natura rigida e asettica di una società basata sull'eugenetica, si rispecchia in una messa in scena altrettanto "ingessata", con un'aula kafkiana a schiacciare le velleità di chi è nato dall'amore. Gattaca ha dalla sua il coraggio di ideare nei minimi dettagli un universo, che esaspera mali già presenti in nuce in quello conosciuto, e un'estetica che lo supporti e lo renda palese.

Ancora una volta, dopo Truman, lavora su una distopia originale, che non ricorre a spettacolarizzazioni, ma riflette su scenari futuri e verosimili, in cui il progresso tecnologico e la spregiudicatezza del potere possano calpestare le difese dell'etica. Ethan Hawke, con il suo aspetto da bravo ragazzo americano, incarna perfettamente l'umanità di chi è bello fino a poter ingannare Gattaca, ma mantiene quei difetti che lo rendono umano. Sul piano narrativo, tuttavia, abbondano le incongruenze e i "vorrei ma non posso" di un budget che segue a stento i voli pindarici del regista neozelandese. Ideale come case study sci-fi, a metà strada tra il passato di Ai confini della realtà e il futuro di 'Black Mirror'.

